

» **RACCONTO PER "IL FATTO"** Ricorda con rabbia

Gioventù bruciata: quanta fatica vivere a vent'anni

» **Antonio Manzini**

Ec'è una voce che mi urla corri. Corri, non voltarti indietro, che perdi terreno. Pure quando senti le lame nel fianco, continua a correre e non girarti mai.



sabbia come due cani. Puzavamo di alghe fradice e cacca di gabbiano. Mica lo so perché. Dovevamo fare questa gara. Non era una scusa per scopare. Non scopavo da tre settimane. Non mi veniva voglia, non me ne fregava più. A vent'anni.

Ci siamo rivoltati nella

A PAG. 22

Ragazzi interrotti

Le corse con Eli in spiaggia, fumare shaboo e schiantarsi con l'auto: maledetta noia

IL RACCONTO Il mestiere di vivere della gioventù bruciata

Ricorda con rabbia: quanta fatica avere vent'anni

» **Antonio Manzini**

Ec'è una voce che mi urla corri. Corri, non voltarti indietro, che perdi terreno. Pure quando senti le lame nel fianco, continua a correre e non girarti mai.

Ci siamo rivoltati nella sabbia come due cani. Puzavamo di alghe fradice e cacca di gabbiano. Mica lo so perché. Dovevamo fare questa gara. Non era una scusa per scopare. Non scopavo da tre settimane. Non mi veniva voglia, non me ne fregava più. A vent'anni. Che cazzo. Poi siamo tornati a Roma. Guidava Eli. E io dormivo. Mica stavamo insieme io ed Eli. Troppo figlia di mamma. Pure la macchina era di mamma. Non la mia, la sua.

E gliel'abbiamo ridotta una merda. I sedili pieni di sabbia e fango. Una puzza dentro che stavi male. Io c'ho pure vomitato mi sa. Non mi ricordo.

L'AVETE MAI VISTO mio padre quando va a lavorare? Si lava, si pettina poi esce. Sempre alla stessa ora. Dice sempre le stesse cose. Quando morirà, non se ne accorgerà nemmeno. Si pettinerà, uscirà e rientrerà a casa. Fino a quando uno gli dirà: Aldo guarda che sei morto, dove vai? E lui si metterà steso sul

letto con le braccia sul petto e chiuderà gli occhi.

Eli s'è fatta un cane. L'ha preso al canile. È uguale da-

vanti e di dietro. Non si capisce qual è la lingua e qual è il culo. Che te lo sei fatto a fare 'sto cane? Lei mi dice per andarci in giro. E poi? E poi basta. Che ti serve un cane? Mi piace. Questo cane ti piace? Sì mi piace. Questo cane che sembra un pugile col naso rotto e non riesce a respirare? Sì. Fa dei rumori strani. Lo so, mi dice lei. Mica ha una belle espressione. Lo so, a me piace, mi dice. Ma dopo che l'hai portato fuori? Lo riporto a casa. E che c'è di bello? Niente però a casa lo accarezzo, mi dice. Puzza. Mi lavo le mani. Ma ti lecca in faccia? Sì mi dà i baci. Lo sai che i cani si leccano il culo, poi te la passano

la lingua in faccia? Non ci avevo pensato, mi dice. Pensaci e vedi se conviene tenersi un cane.

Ci penso spesso. Se uno va in televisione a fare il coglione lo pagano. Lo fotografano e gli regalano macchine e vestiti. Va in giro con le fiche vere pure se è frocio. Devo solo capire come si fa a stare in televisione. O a inventarsi una cosa che tutti useranno e diventi ricco sfondato. Tipo quello che ha inventato i computer. O il lenzuolo con gli angoli elastici.

A Eli gli è scappato il cane dal guinzaglio, è finito sotto un Suv. Quando il Suv se n'è andato, Eli m'ha detto che per terra c'era una chiazza di sangue col pelo. Non sembrava manco un cane. Poi m'ha chiesto se il cane secondo me ha sofferto. Io gli ho detto di no. Che neanche se n'è accorto. Eli m'ha detto che aveva tre anni. Ha campato solo tre anni. Per sette, gli ho detto io. Ogni anno di un cane vale sette. È morto a 21 anni. Che non è poco. Considerando il fatto che io a 20 mi sono già rotto il cazzo.

Mica sono un tossico di merda. Lo shaboo me lo fumo. E lo posso fare quando mi va. Sennò no.

Poi la mattina ti chiama una, che è un'amica di Eli, dice Eli ha fatto una cazzata. Vai a casa sua. Trovi tutti a piangere. Mica capisco. Che è successo? La madre m'abbraccia. Puzza. Non s'è lavata. Allora? Eli s'è buttata di sotto. Ha fatto un volo di venti metri e s'è stampata sull'asfalto. Mica lo so perché. Perché?

Non lo so, non lo so, dice la madre e piange, dimmelo tu. E che cazzo, se non lo sai tu che sei la madre! Me la stacco che non la reggo proprio.

Esco dalla casa di Eli e guardo per terra, dove s'è spiacciata. C'è segatura. Qualche chiazza, mi sa sangue. Eli è tutta lì. Come il cane che gli era finito sotto un Suv. Alla fine Eli = cane. Invece di andare a casa vado da Geco che sta alzato tutta la notte di guardia alle macchine in un garage. Porto da bere. Finiamo la bottiglia. Prendo un mazzo di chiavi e parto con una Bmw. Geco mi insegue, ma cade e non mi

riesce a prendere. La Bmw è una spada. Mi faccio Roma Ostia in diciotto minuti.

POI LA VEDO. Brucio i copertoni e la vetrina della banca si avvicina come quando sogni che cadi dall'alto. Un botto mai sentito. Vetri, fanali, metalli. Due airbag scoppiano. Io esco dalla macchina, una sirena urla che sembra pazza. Vaffanculo, un male agli zigomi e alla fronte. Mi tocco. La mano è rossa. Schiaccio i vetri ed entro nella banca. La sirena strilla e luci si accendono e si spengono. Sembra di stare fatti in mezzo a una pista. Ballo come un deficiente. Poi le sirene diventano tante. Arrivano dalla strada. Ce l'hanno con me sicuro. E c'è una voce che mi urla corri. Corri, non voltarti indietro, che perdi terreno. Pure quando senti le lame nel fianco, continua a correre e non girarti mai. Poi le gambe diventano pesanti. Non riesco a staccare i piedi dalla strada. Non vedo

più bene. In bocca mi viene su una cosa che c'ha un sapore di miele e di vomito. La devo sputare. È rossa. È sangue, mi esce il sangue dalla bocca. E ce l'ho pure sulla pancia, il sangue. Che mica capisco da dove viene. La camicia è tutta sporca. Poi

sento un ferro rovente nella schiena. Mi si piegano le ginocchia. La terra diventa cielo e sto con la faccia sull'asfalto. Piedi che s'avvicinano. Lontano un cane s'è messo ad abbaiare. Mi voglio girare e guardare il cielo. Forse respiro e ci sono le stelle che cadono. Faccio uno sforzo che il corpo mi sembra di cemento. Il cielo è buio, e le stelle non si vedono. Per terra non si sta neanche tanto male. Mi viene da chiudere gli occhi, sono stanco. Per fortuna st'estate è finita. Mi devo ricordare di portare i fiori a Eli. Mo' dormo, che non dormo da tanto.

Tutti i diritti riservati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazzi interrotti
Le corse con Eli in spiaggia, fumare shaboo e schiantarsi con l'auto: maledetta noia

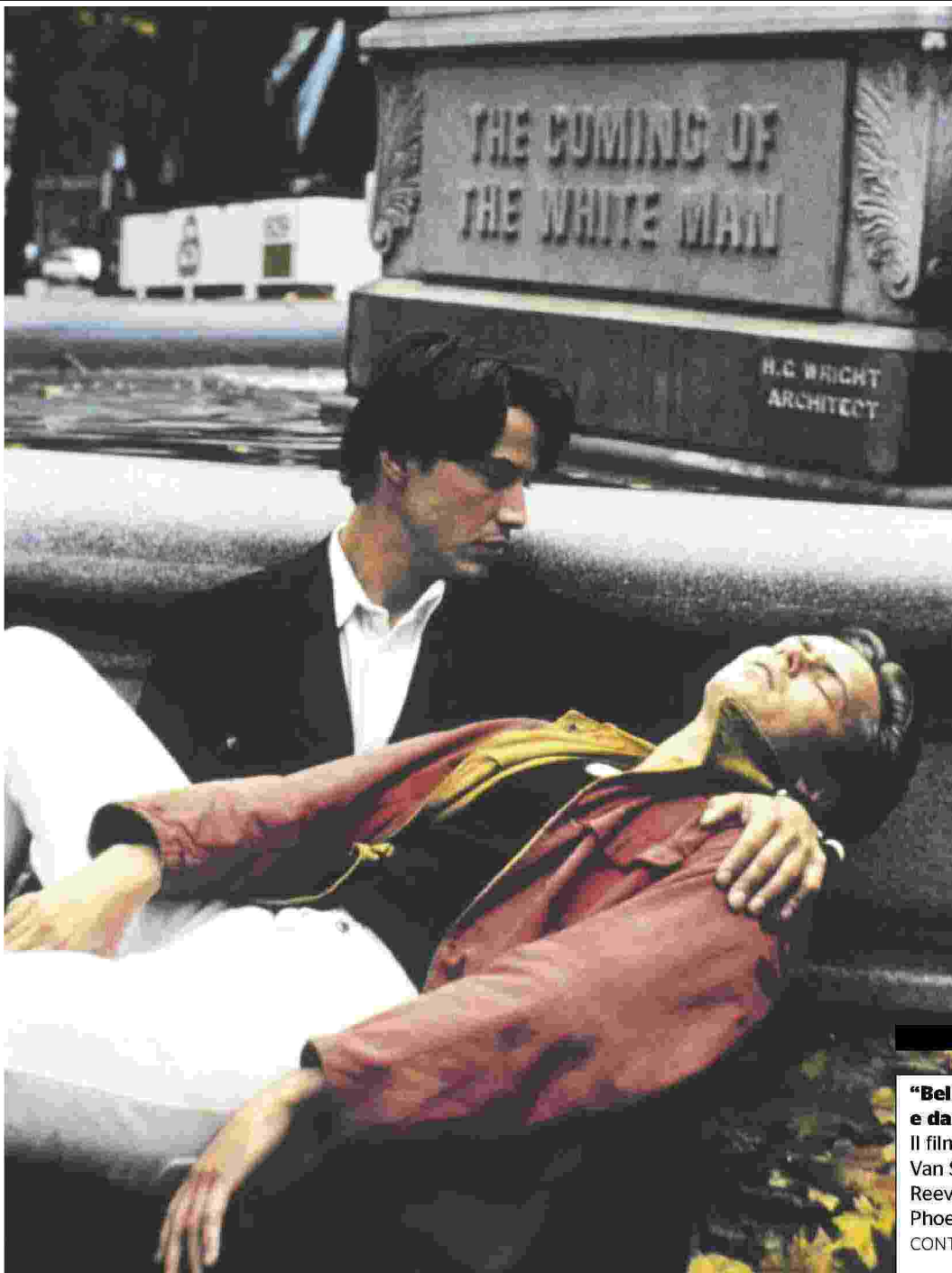


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'AUTORE

ANTONIO MANZINI

Romano classe 1964, è scrittore, sceneggiatore oltre che attore e regista. Diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, dove ha conosciuto Andrea Camilleri che sarebbe poi divenuto il suo maestro, ha recitato in "Gialloparma" (1999) di Alberto Bevilacqua, "L'altra donna" (2002) di Anna Negri, "Immaturi" (2010) e "Tutta colpa di Freud" (2014) di Paolo Genovese. Intanto, pubblica per Sellerio nel 2013 "Pista nera" da cui nasce la serie con il vicequestore Rocco Schiavone, e a cui sono seguiti "La costola di Adamo" (2014), "Non è stagione" (2015), "Era di maggio" (2015), "Cinque indagini romane per Rocco Schiavone" fino a "Ah l'amore l'amore" (2020). Al di fuori della collezione legata a Schiavone, ha pubblicato "Sull'orlo del precipizio" (2015) e "Ogni riferimento è puramente casuale" (2019)



"Belli e dannati"
Il film di Gus Van Sant con Reeves e Phoenix FOTO CONTRASTO